

## Sivieri: bene il III trimestre ma restano le difficoltà

### Apindustria

BRESCIA. «La tendenza è moderatamente positiva, ma continuano a esserci situazioni preoccupanti, di forte difficoltà». A registrarlo è l'analisi congiunturale del III trimestre 2016 realizzata dal Centro Studi di Apindustria intervistando un campione di associati. Nel complesso - segnala una nota di Apindustria - il campione di riferimento si distribuisce tendenzialmente nella fascia «nessuna variazione/+5%». Continuano a esserci però situazioni di forte difficoltà, con decisa contrazione nei valori rilevati.

Più nel dettaglio crescono fatturato (nettamente positivo in poco meno della metà dei casi, stabile per un quarto del campione) e produzione (in crescita in quattro casi su dieci, stabile per un terzo del campione), a fronte di un aumento degli ordini per il 40% dei rispondenti. In crescita gli investimenti (30% dei casi) e l'occupazione, con una crescita tra l'1% e l'8% per il 29% degli associati. L'analisi evidenzia realtà aziendali che vivono una fase di netta ripresa negli indicatori rilevati, con punte positive di particolare rilievo.

«I dati del terzo trimestre trasmettono fiducia - afferma Douglas Sivieri -. È positivo che questo avvenga e che venga dato un minimo di respiro, anche perché tutte le previsioni a livello macroeconomico dicono che il 2017 non sarà un anno semplice e che ci sarà ancora molto da fare».



**LA CONGIUNTURALE.** L'indagine del Centro studi di Apindustria relativa al terzo trimestre 2016

# Pmi, è una ripresa «moderata» Bene il settore metalmeccanico

Sivieri: «I dati trasmettono fiducia e questo è ok, visto che le previsioni prospettano un 2017 non certo semplice, con ancora molto da fare»

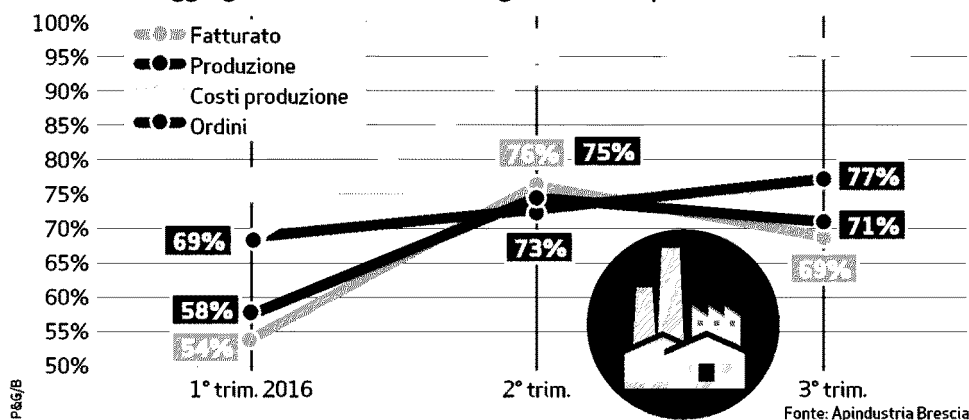
La tendenza è moderatamente positiva ma continuano a permanere situazioni preoccupanti, di forte difficoltà. A registrarlo, per quanto riguarda le piccole e medie imprese, è l'analisi congiunturale del III trimestre 2016 realizzata dal Centro Studi di Apindustria sulla base delle interviste di un campione di associati. Lo studio, come spiega una nota, si sviluppa puntando sul confronto dei dati del periodo in esame raffrontati con quello precedente. Nel complesso il campione di riferimento si distribuisce tendenzialmente nella fascia «nessuna variazione/+5%», fermo restando la conferma di alcuni casi particolarmente complicati e con una decisa contrazione nei valori rilevati.

**ENTRANDO** nel dettaglio, crescono fatturato (nettamente positivo in poco meno della metà dei casi, stabile per un quarto delle ditte sondate) e produzione (in crescita in quattro casi su dieci, stabile per un terzo del campione), a fronte di un incremento degli ordini per il 40% dei rispondenti. In progresso gli investimenti (30% dei casi) e l'occupazione, con una crescita tra l'1% e l'8% per il 29% degli associati. Per contro aumentano mediamente anche i costi di produzione, tra +1 e +8% per circa un terzo degli intervistati (oltre la metà del campione segnala invece stabilità).

In linea con il trimestre precedente, l'analisi incrociata dei dati evidenzia realtà aziendali che vivono una fase di netta ripresa negli indicatori rilevati, con punte positive di particolare rilievo. Come detto, a livello provinciale, trovano ancora spazio si-

## Così nel 2016 in provincia

Confronto aggregato delle risultanze congiunturali nei primi tre trimestri dell'anno



Fonte: Apindustria Brescia

tuaioni di crisi aziendale, come evidenziato dal grado di utilizzo degli impianti: il 30% del campione si trova in una situazione caratterizzata da un deciso sottoutilizzo (nel II trimestre il 33%). Nel restante 70% del campione, invece, non si registrano cambiamenti significativi.

**IL SETTORE** metalmeccanico, rappresentato dal 39% dei rispondenti, non presenta differenze sostanziali con quanto rilevato dalla totalità del campione. Emergono però note leggermente più positive nei valori percentuali per aumento del fatturato, produzione e ordini. La crescita dei costi di produzione, invece, è più contenuta nel confronto con quanto rilevato dal complesso degli intervistati. Occupazione in aumento per il 21% dei rispondenti (nel secondo semestre era il 64%). Bene gli investimenti, in progresso nel 100% dei casi, in linea con quanto rilevato nel periodo precedente.

«I dati del terzo trimestre trasmettono fiducia - afferma Douglas Sivieri, a commento dell'analisi congiuntu-

rale -. E positivo che questo avvenga e che venga dato un minimo di respiro, anche perché tutte le previsioni a livello macroeconomico dicono che il 2017 non sarà un anno semplice e che ci sarà ancora molto da fare». •

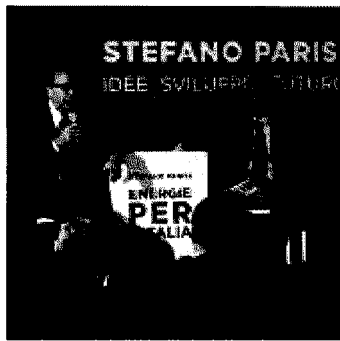


**POLITICA.** Il nuovo leader di Forza Italia a Brescia

# Parisi: «Eccomi, sono l'alternativa a Renzi, M5S e caos»

«Sono la persona cui Silvio Berlusconi ha dato mandato di costruire un'alternativa, perché non si può pensare che senza Renzi ci siano solo il M5S o il caos»: così Stefano Parisi si è presentato ieri al Quadriportico di piazza Vittoria, nella tappa bresciana del Megawatt Tour. Intervistato dal direttore di Bresciaoggi, Maurizio Cattaneo, Parisi ha incontrato i rappresentanti delle categorie bresciane.

BARBOGLIO PAG 9



Stefano Parisi e Maurizio Cattaneo

**LA TAVOLA ROTONDA.** Dalla Beretta al Quadriportico, dal governo all'opposizione, le categorie incalzano la politica

## A Parisi come a Del Rio Brescia chiede uno Stato più efficiente

Più dei partiti, è sotto accusa il sistema che anziché dare risposte spesso è un ostacolo  
Masseletti: «Cosa chiediamo a chi ci governa? Solo di lasciarci fare gli imprenditori»

Eugenio Barboglio

Lunedì alla fabbrica d'armi «Beretta» c'era il governo, rappresentato dal ministro Graziano Delrio. Ieri al Quadriportico c'era l'opposizione, una parte, Forza Italia, cioè il centrodestra più orfano del potere, più orfano della leadership (Berlusconi declinante e abdicante) e più alla ricerca di una successione. Davanti a Delrio gli industriali dell'Aib, davanti a Stefano Parisi i rappresentanti di un po' tutte le categorie del lavoro bresciano: Confagricoltura e Confartigianato, l'ordine degli ingegneri, la Confcommercio. Ma quello che è salito dalle due platee, di lunedì e di ieri sera, è stata una medesima diffidenza per la capacità dell'Italia non tanto di cambiare leggermente, gradatamente - quello in fondo il mondo dell'imprenditoria è anche disposto a conceder-

lo alla politica -, ma di svoltare decisamente, di organizzarsi come Stato, apparato, burocrazia una volta per tutte in modo da stare all'altezza delle altre democrazie industrializzate. Perché altrimenti le infrastrutture promesse - le ferrovie efficienti a partire dalla Tav, il rilancio dell'aeroporto di Montichiari, l'attesa autostrada della Valtrompia - come si fa a credere che verranno realizzate? Come si fa a pensare che il gioco delle doglianze e delle promesse non resterà sempre e solo un gioco? Senza effetti di cambiamento pratico.

Così quando il direttore di Bresciaoggi - conduttore della serata bresciana del «Megawatt tour» di Parisi, che ieri ha fatto tappa appunto al Quadriportico di piazza Vittoria - ha interrogato gli artigiani, gli agricoltori, i professionisti, i commercianti su cosa «si sentono di chiedere alla politica», ha ricevuto quasi

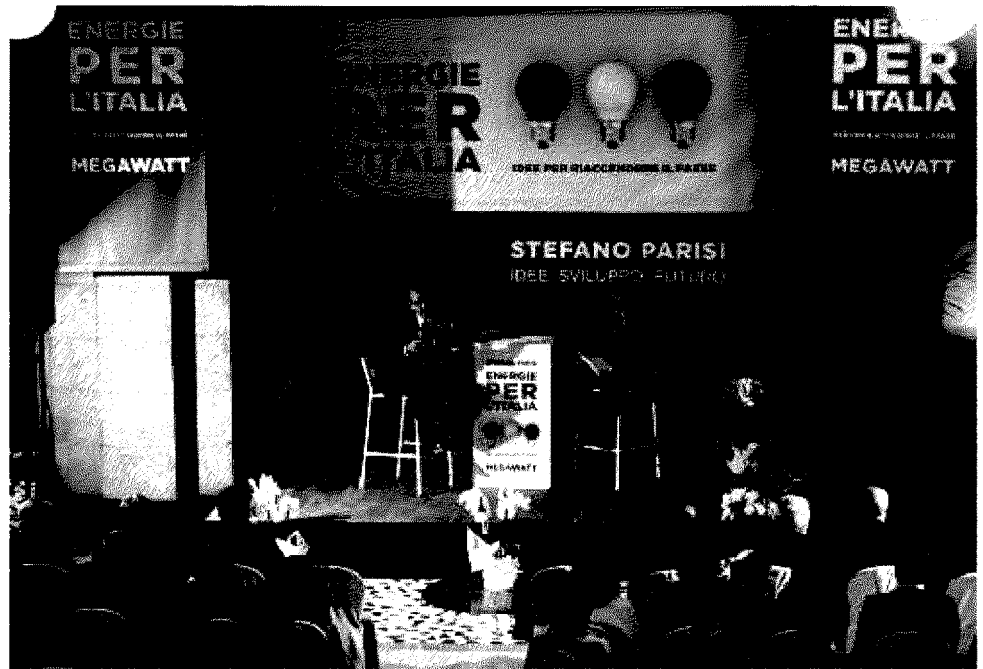
sempre risposte cariche di diffidenza e disincanto. Non c'è più la voglia di trovare responsabilità nell'ultimo governo o il quello appena precedente. Nonostante ieri si fosse in casa (provvisoria) di Forza Italia e dell'uomo che sta facendo in giro per l'Italia laboratori politici che sono anche, è inutile nascondere, prove di leadership, nessuno ha sparato contro il governo Renzi, se non verso la fine lo stesso Parisi, ma con i toni moderati di chi vuole parlare ai moderati. Tutti invece, nessuno escluso, hanno sparato sulla politica italiana in generale, con le sue liturgie sterili e il decisionismo che a tratti torna slogan ma non decide mai, contro i lacci e laccioli della burocrazia, contro le mille leggi, contro la giustizia ancora troppo lenta. Come se questo o quel governo, questa o quella forza politica facessero tutti inevitabilmente



parte di un sistema a cui mancano i fondamentali per riprendersi veramente. Allora poco importa che Carlo Masoletti di Confartigianato dica che la crisi c'è ancora mentre il costruttore Campana, leader di Abem, dica che è finita se poi la diagnosi dei problemi del paese è la stessa. E si trovano in sintonia anche Marco Bonometti, Bortolo Agliardi, Douglas Silveri e Francesco Martinoni.

**TUTTI PERÒ**, nonostante tutto, credono all'impresa: «Ripetiamo queste cose da venti, trent'anni, ma continuiamo a fare impresa», dice Silveri di Apindustria. «Le Pmi sono la prima rete sociale: prima della crisi dicevano che sono sottocapitalizzate, adesso tutti tornano a elogiarne il modello», ricorda Agliardi. «E si che il Made in Italy è il nono brand per valore al mondo», sottolinea Carlo Piccinato di Confartigianato. «Sono una casta, si dice dei professionisti - lamenta Marco Belardi degli Ingegneri - ma non hanno tutele e cosa sarebbe questo paese senza le professioni?». E cosa sarebbe, fa capire Marco Bonometti di Aib «se ci fosse meno ostilità culturale nei confronti dell'impresa e per costruire un capannone e assumere operai facessero pagare un dollaro il terreno invece di oneri così alti che superano l'investimento?». E se ci fossero meno «campanilismo e tasse ragionevoli sul mercato della casa e banche che non remassero contro al mercato immobiliare nel consigliare i risparmiatori», ha rammentato Campana.

Si lamentano anche gli agricoltori, che pure hanno ottenuto da poco - ricorda Maurizio Cattaneo - l'etichettatura della carne e del latte. «Ma la debolezza in Europa fa sì che le regole del mercato agricolo le dettino le nazioni del Nord - dice Martinoni -. Del resto fin tanto che si penalizzano le aziende costringendole a perdere il 30 per cento del tempo mandagli controlli da dieci enti diversi che controllano la stessa cosa». E per dire del peso della burocrazia: «Cosa chiedere alla politica? Solo di lasciarci fare gli imprenditori... ma con 100 giornate perse a causa della buro-



Stefano Parisi al Quadriportico intervistato dal direttore di Bresciaoggi Maurizio Cattaneo FOTOLIVE

crazia è difficile farlo in modo concorrenziale», afferma il segretario di Confartigianato. E siamo dalle parti di quelli che Bonometti in tema di infrastrutture ha chiamato «i costi del non fare»: i 640 miliardi in 15 anni spesi a causa del deficit infrastrutturale. Quelli che - secondo Loretta Forelli acciaiaiera Aib - hanno senz'altro contribuito al ridimensionamento di Lumezzane come polo produttivo: «E pensare - sussurra - che fino a qualche tempo fa venivano dagli Usa a studiarla». •